

Personaggi

Al Gam le profetiche opere di Joe Colombo

Caro Joe Colombo, ci hai insegnato il futuro è la mostra al Gam-Galleria d'Arte Moderna di Milano, curata da Ignazia Favata, assistente del progettista. I profetici lavori di Joe Colombo, uomo dall'incontenibile fantasia, vengono ripercorsi dagli esordi

negli anni '50 fino a opere dall'approccio visionario come gli Habitat Futuribili per la Triennale del '68. La mostra, organizzata da Suazes con l'archivio dell'artista, ci invita a camminare attraverso 40 anni di storia del design italiano. (Helena Velli)



► Retrofuturista

La seduta Uno Più Chair, con struttura in acciaio o ottone e pelliccia, è un progetto del 1971, firmato Nanda Vigo e realizzato da Conconi



▼ Spaziale

Trigger of the Space, opera di Nanda Vigo, durante l'esposizione alla Galleria Vinciana nel 1974



FOTO LORENZO SAMPALESI - ARCHIVES NANDA VIGO

FOTO ALDO BALLO - ARCHIVES NANDA VIGO

Calare una riflessione filosofica originale dentro la concretezza della materia. Frammentare la luce fino a turbare e confondere la nostra percezione dello spazio. Far parlare i vetri, gli allumini, gli specchi, i neon. Nanda Vigo lavorava così: non si limitava a disegnare oggetti ma progettava esperienze sensoriali e percettive. A lei e al suo lavoro è dedicata ora la mostra *Nanda Vigo. L'espace intérieur*, a cura di Victoire Brun e Justine Despretz, dal 7 luglio 2022 al 7 gennaio 2023 al Musée des Arts décoratifs et du design di Bordeaux, prima mostra dedicata alla designer e artista milanese (scomparsa nel 2020) fuori dai confini dell'Italia. L'esposizione non ricostruisce il lavoro e la carriera di Nanda Vigo secondo un percorso cronologico, ma propone un'esperienza emozionale e immersiva che consenta al visitatore di rivivere l'impatto che l'arti-

sta avrebbe voluto produrre con il suo lavoro. In questa prospettiva e con questo proposito, molte delle installazioni e degli allestimenti progettati dalla designer, per lo più distrutti o smarriti nel corso degli anni, verranno appositamente ricostruiti e disposti in un percorso che intende lasciare spazio all'introspezione e offrire al visitatore la possibilità di conoscere in prima persona la dimensione sperimentale e innovativa del lavoro della designer. A lei un mobile o un oggetto apertamente realizzato per un puro utilizzo funzionale interessa poco. Lo riconosce lei stessa: "Io ho cercato di smaterializzare l'oggetto attraverso la creazione di false prospettive - ha dichiarato nel 2006 - in modo che lo spazio attorno a chi guarda si identifichi con l'oggetto stesso".

In effetti pochi altri artisti del nostro tempo hanno saputo usare la luce e lo spazio come ha fatto Nanda Vigo in quasi mezzo secolo di attività: a cavallo tra arte, architettura e design, fautrice di



📷 Grande maestra

Nanda Vigo, nata a Milano nel 1936 e scomparsa nel 2020, qui fotografata nel 2019 nello studio di via Curtatone a Milano. Il suo lavoro ha influenzato generazioni di artisti e designer

Nanda Vigo progettista di emozioni

A Bordeaux, la prima mostra fuori dal nostro Paese dedicata alla designer italiana. Non su base cronologica, ma coinvolgente. Per ricreare l'impatto che l'artista voleva ottenere col suo lavoro

di **Silvana Annicchiarico**

"quell'integrazione delle arti" che certi conservatorismi avrebbero voluto mantenere ben distinte separate, Nanda Vigo ha sempre perseguito l'idea di un fare artistico-progettuale capace di coinvolgere l'utente/spettatore in una ridefinizione esperienziale del proprio vissuto. "Quando avevo 7 anni - ha dichiarato in un'intervista - sono rimasta stregata dagli effetti del vetro cemento della Casa del Fascio di Terragni a Como: la luce artificiale che si percepiva attraverso quei mattoni traslucidi mutava la volumetria di quell'edificio. Da lì è partito il mio lavoro sulla luce: a seconda di come la filtri, ottieni dei contrasti, dei continui mutamenti. La luce serve a togliere peso alle strutture, a cambiare i volumi". I suoi Cronotopi, così come i suoi Stimolatori di spazio, sono forse l'esito più maturo di questa ricerca: anche perché sono prima di tutto spazi che si vivono. Non spazi che si vedono, o che si sentono, o che si usano. Ci penetri dentro e subito ti trovi alle prese



FOTO UGO MULAS - ARCHIVES NANDA VIGO

▲ Effetti luminosi

Golden Gate, lampada da terra con struttura in acciaio, è stata progettata alla fine degli anni Sessanta da Nanda Vigo per Arredoluce

con una pratica illusionistica che riplasma lo spazio e il tempo, e che usa i vetri e gli specchi per immergerti in una sorta di liquido amniotico in cui la luce e tanto più determinante quanto più è sospesa e impalpabile, ubiqua e imprevedibile, segreta e sfuggente.

Tra riflessi e trasparenze, Nanda Vigo lancia sulla scena razionale del progetto la provocazione di un melting pot linguistico ed emozionale che viene da lontano (forse anche dalla sua personale frequentazione con grandi maestri dell'arte novecentesca come Piero Manzoni, Lucio Fontana e Gio Ponti) e che contamina il feticcio funzionalista di certi progettisti iper-razionalisti con ibridazioni e meticciami mai ovvi, mai prevedibili, mai risaputi. Il design ne guadagna, non ne esce imbastardito. E l'arte ritrova nel gesto di Nanda Vigo il sapere e il sapore antico dell'artigianato d'alta scuola, e il rumore del lavoro di botteghe e del trucco di officina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA